

# Italia, storia di imprese

## L'Assemblea 2022 dell'Associazione Industriali

di LUCA GUERINI

Il cambiamento è in corso e sarà epocale. È stato ribadito – martedì scorso – all'annuale Assemblea Generale dell'Associazione Industriali di Cremona *Transizione al futuro*. Per gli imprenditori, in un momento alquanto delicato, una preziosa occasione di ritrovo e analisi. Di “transizione” si parla a vari livelli, ma come è nel suo stile Confindustria Cremona vuole guardare lontano, con una visione di medio e lungo periodo. Il presidente Stefano Allegri è stato chiaro.

Grande attenzione, nella sua relazione, ai temi dell'energia, dell'inflazione e non solo. Di energia – rispetto all'attuale situazione in Europa e nel mondo – ha parlato anche il manager Paolo Scaroni, presidente di Ac Milan e Giuliani Farmaceutici, professore di Geopolitica dell'energia alla Bocconi ma, soprattutto, già amministratore delegato di Eni ed Enel. Il filosofo, accademico e psicanalista Umberto Galimberti, invece, ha incantato tutti con la sua riflessione su *L'uomo nell'età della tecnica*. I lavori sono stati condotti da Jole Saggese, caporedattore e conduttrice *Class Cnbc*.

“Viviamo tempi molto complessi e dopo due anni passati a combattere una pandemia speravamo a un ritorno alla normalità. Gli indicatori economici, fino a qualche mese fa, ci avevano incoraggiato (crescita del Pil e dell'export, accelerazione nelle produzioni, ecc., ndr) eppure, dopo la sofferenza siamo piombati in una crisi economica ancora peggiore, causata dall'uomo e nella forma più truce”, ha esordito Allegri. Riferendosi chiaramente all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, “che ci ha rigettati indietro nel tempo, ad anni bui che speravamo sepolti nei ricordi della storia: assistiamo a una guerra caratterizzata da tutte le atrocità peggiori che ha saputo mettere in atto l'uomo nei secoli”.

La storia, in effetti, non ci sta proponendo qualcosa di nuovo: crisi finanziarie, pandemie, crisi energetiche, guerre, “cambia solo la velocità della proposta”, ha commentato il presidente.

### TANTE TRANSIZIONI

Il termine transizione sottende un'evoluzione, un profondo cambiamento, passando da una condizione di equilibrio alla successiva. Il percorso è il presente che, con tutte le sue incertezze, ci sta portando verso il futuro. “Questo viaggio, poi, avviene contemporaneamente su diverse dimensioni che si influenzano tra loro: politica, economica, culturale, tecnologica, e sociale”, ha spiegato Allegri.

Il quale è partito dalla transizione geopolitica e dalla nuova globalizzazione alla transizione dell'Ue.

“L'Europa fonda le proprie radici su un progetto di pace”. Critiche sono andate al mercato dell'energia europeo: “Rimane un puzzle di pratiche nazionali diverse e frammentate, in cui il risultato è la fisiologica prevaricazione dell'uno o dell'altro Stato, che vuole imporre a tutta la comunità una visione solo per lui conveniente, forte del



fatto che per le decisioni che contano serve l'unanimità e non la maggioranza. Transizione al futuro per l'Europa significa diventare una guida credibile all'inversione del cambiamento”.

In ottica ambientale, Allegri ha ricordato che oggi l'Europa, una delle più grandi economie del pianeta, la seconda tra gli

Usa e la Cina, rappresenta solo l'8% delle emissioni climalteranti, mentre soltanto Cina e India sono responsabili, di oltre il 35%, e al momento della scelta questi Paesi più inquinanti hanno rivisto i loro obiettivi, impegnandosi a una riduzione dell'utilizzo delle fonti fossili non prima del 2070!”.

## Galimberti e Scaroni, rilevanti testimonianze

La storia d'Italia è storia d'impresa. E le imprese non si nascondono, sentono “la responsabilità del cambiamento”. Il futuro non deve spaventare. Il Paese deve essere il luogo delle occasioni: ogni piccola idea è alla base di grandi innovazioni; senza imprese non esiste l'Italia! L'assemblea 2021 è partita da queste significative premesse, cercando “di riannodare i fili, da diverse ottiche, tra sfide e opportunità”. Tra le richieste degli imprenditori cremonesi “un'adeguata rappresentanza a livello regionale. Abbiamo bisogno di essere in Giunta per avere qualcuno laggiù che conosce il territorio, per seguire infrastrutture e opere. Va colmato il gap”, ha detto Allegri.

All'imprenditore Scaroni, già numero uno di Eni ed Enel, è stato chiesto cosa stia succedendo davvero alla politica energetica. “Noi italiani abbiamo fatto delle scelte, di non sfruttare il gas nazionale. Avessimo le centrali nucleari sarebbe diverso. Tutto ciò ha portato all'importazione di gas, specie dalla Russia, che ha fatto sviluppare la nostra industria. Dal 2014, invasione della Crimea, avremmo forse già potuto modificare la nostra posizione. Nel 2014 l'Occidente pensava che attraverso il commercio la Russia si sarebbe democratizzata, ma questo non s'è verificato. La Russia è rimasta sovranista”.

Alternative alle sanzioni? “Non c'erano, non potevamo noi europei rimanere indifferenti all'invasione. Si potrebbe parlare della loro efficacia. Nella riunione della Nato, in cui si decisero le sanzioni, era palese che queste avrebbero portato problemi per il gas e l'energia. Intorno a quel tavolo c'erano Paesi che avrebbero beneficiato di ciò, ad esempio la Norvegia. Non considerarlo è stato strano”. Scaroni ha ben spiegato che “serviva l'unanimità sulle sanzioni, ma anche su come si sarebbe reagito all'aumento dei prezzi. Sono stati creati scompensi nell'Ue, di cui soffriremo tutti noi per altri dieci anni”.

L'analisi è stata dettagliata toccando anche le rinnovabili, “da noi al 7%. Vanno bene, ma perché questo dato diventi 30-40% ci vorrà un decennio. Le rinnovabili non risolveranno i problemi dell'anno prossimo”. E ancora. “Belle le auto elettriche se l'elettricità, però, è fatta da rinnovabili. In Cina l'energia elettrica arriva dal carbone: l'auto elettrica è pulita se l'energia elettrica che la fa andare è pulita!”.

Galimberti da parte sua, profondo conoscitore della natura umana, ha proposto un affascinante viaggio nella storia della tecnica, della filosofia, ma anche nell'esistenza umana, nell'etica: “Continuiamo a pensare che la tecnica, indagata dalla



### TEMPO DI RIFORME

L'analisi s'è poi spostata sull'economia delle famiglie e delle imprese, “davvero in affanno; stanno combattendo la battaglia della sopravvivenza: l'inflazione oggi è all'11,9%, il carrello della spesa è aumentato del 12,7%”.

Transizione al futuro per l'Italia è ripensare davvero a una politica energetica seria. “Per colpa di una parte minoritaria del Paese si è detto no a tutto, no alle trivelle, no ai gasdotti, no ai termovalorizzatori e adesso no ai rigassificatori”.

Oltre a questo siamo un Paese che invecchia. “Dobbiamo fare qualcosa. E farlo subito. Transizione al futuro per l'Italia vuol dire fare le riforme. Abbiamo in questo momento la prospettiva di un Governo stabile, con caratteristiche di poter durare”. Non è una cosa scontata per l'Italia, che dal 1948 a oggi ha visto in 19 legisla-

ture alternarsi 68 Governi, guidati da 31 presidenti del Consiglio. Insomma “la stabilità è un fattore fondamentale per poter pianificare e realizzare riforme efficaci”. Per gli Industriali cremonesi c'è bisogno di un patto per il sistema manifatturiero e imprenditoriale in generale, “perché, se anche lo Stato farà la sua parte, possiamo essere decisivi nel dare un'accelerazione a questo denominatore. Le imprese avranno la loro ennesima transizione, ma ormai le evoluzioni o rivoluzioni sono per noi imprenditori all'ordine del giorno. Noi imprenditori abbiamo una sola direzione: la crescita. Siamo la forza silenziosa di questo Paese, consapevoli del nostro ruolo. Senza industria l'Italia sparisce. E questo non dispensa lo Stato dal fare la sua parte”.

Per migliorare la nostra produttività i campi di intervento sono sempre gli stessi: la burocrazia, i tempi della giustizia, la conoscenza, la concorrenza, le infrastrutture.

### IL NOSTRO TERRITORIO

La transizione si attua anche sul territorio. “La crescita dell'Italia inizia nei territori – ha proprio sostenuto Allegri –. Guardando a noi, dal Cremasco al Casalasco, passando per Cremona, la creazione dei presupposti di crescita economica deve diventare l'impegno di tutti. Noi associazioni di categoria – artigiano, commercio, agricoltura e industria – abbiamo recentemente scelto di dare un segnale di coesione, creando un tavolo di coordinamento che abbiamo chiamato *Assieme*”.

Obiettivo dar seguito ai progetti individuati nel *Masterplan 3C*. Ora serve che l'Associazione Temporanea di Scopo, strumento per attuare davvero il *Masterplan 3C* diventi operativa (si legga a pag. 11).

L'Associazione Industriali, come ha sempre fatto e continuerà a fare, sarà al fianco di chi vorrà confrontarsi sullo sviluppo del territorio con proposte e idee”.

Il presidente ha anche citato una frase del Cav. Arvedi: “Non abbiamo mai visto un pessimista avere successo”. “La guerra finirà, speriamo presto. Il conflitto cui assistiamo ha mostrato il valore delle democrazie, delle libertà che non vanno mai ritenute scontate. I veri cambiamenti, la vera transizione non sono solo tecnologici, ma devono essere radicati nei valori, negli intenti e nei comportamenti”.

Infine un richiamo alla politica: “Torni a un modello virtuoso. La situazione economica non consente tatticismi o rinvii. Litighiamo spesso sul passato, invece di confrontarci sul futuro. Ma non ci lasceremo andare allo sconforto. Le nostre imprese hanno saputo trovare in loro stesse, nella qualità, nel rischio, nella silenziosa innovazione quotidiana, i meccanismi di difesa e autorigenerazione. Dovremo portare avanti il Pnrr non tanto per le risorse economiche, ma per lo stimolo a realizzare le riforme necessarie. Guardiamo al futuro con coraggio”.



tragedia prima ancora che dalla filosofia, sia un mezzo nelle mani dell'uomo. Ma non è più così: oggi è un mondo”. Dopo la rivoluzione cartesiana e l'evoluzione del pensiero con Kant, Hegel e Marx, l'essenza dell'Umanesimo è diventata la Scienza, “perché con essa l'uomo è diventato padrone e signore del mondo”. Da quel momento, la tecnica è diventata protagonista assoluta della storia dell'umanità, definendo alcuni processi storici, come la caduta dell'Unione Sovietica, “avvenuta perché Mosca, a livello tecnico, era rimasta indietro rispetto agli Stati Uniti”.

Per Galimberti oggi la politica non è più il luogo della decisione, rappresentato invece dall'economia che, tuttavia, “opera le sue scelte e i suoi investimenti guardando alle risorse e alle novità tecnologiche”. Efficienza, produttività, velocizzazione dei tempi sono i valori della tecnica. “Essa non tende al progresso dell'uomo, ma unicamente al suo autopotenziamento”. Questo lo sbocco della riflessione: “La nostra capacità di fare ha superato la capacità di prevedere le conseguenze di quel fare”. Per il filosofo la tecnica non è più antropologica, perché riduce l'uomo a un mezzo, non più al fine; se ciò diventa il pensiero di tutti, l'irrazionalità che è sogno, amore, intuizione, spiritualità sparisce e l'uomo diventa un burocrate razionale che ha tempo forse nel weekend per dedicarsi alle altre dimensioni dell'esistenza. “Ma l'uomo – ha concluso Galimberti – è interessante proprio per la parte irrazionale, che è quello che ci qualifica, altrimenti saremmo tutti uguali”. Anche nelle parole di Galimberti l'invito a investire sui giovani, “che dai 15 ai 30 anni hanno la massima potenza ideativa”. LG